

Eterologa, si scrive la carta di diritti e doveri dei donatori

Revelli (Sant'Anna): ma bisogna ridurre il numero delle strutture

il caso

ELENA LISA

È il passo più delicato: scrivere nero su bianco i diritti e i doveri che spetteranno ai futuri donatori e riceventi di ovociti o spermatozoi. Ma redigere i «consensi informati» è anche il passo che segna ufficialmente l'avvio dell'eterologa in Piemonte. «La fase di elaborazione politica è finita - dice l'assessore regionale alla Sanità Antonino Saitta - oggi passiamo a quella operativa».

La novità

Incaricata di formalizzare i documenti - tasselli potenzialmente decisivi nel caso in cui coppie e donatori volessero appellarsi per denunce e ricorsi - è l'appena insediata

«commissione permanente sulla procreazione medicalmente assistita» che, già nel nome, annuncia una novità. La nascita del comitato, nell'obiettivo iniziale, era strettamente legata alla fecondazione eterologa. L'assessorato alla Sanità, invece, ha esteso la supervisione a ogni centro che pratici le tecniche di «pma». Tutte: di primo e secondo livello.

A comporre la commissione, insediata due settimane fa, sono quattro ginecologi esperti in infertilità, una biologa, due direttori sanitari, una psicologa e una genetista. Primo compito, appunto, scrivere i consensi informati che saranno identici e validi per tutto il Piemonte. Secondo: rilevare la funzionalità dei centri che intendono praticare l'eterologa e le loro effettive possibilità strutturali. Per la raccolta e la conservazione di liquido seminale, per esempio, è fondamentale un locale apposta dove contenere barili di azoto congelato.

Il Sant'Anna

Alberto Revelli, responsabile del centro dipartimentale di Fisiopatologia della riproduzione e procreazione assistita al Sant'Anna, è membro della commissione scientifica: «Stiamo preparando le regole per l'eterologa - dice - con un obiettivo che garantisca insieme metodo e sicurezza: restringere il numero delle strutture che vorrebbero "accreditarsi". Ce ne sono alcune che in un anno eseguono al massimo 50, 100 interventi di pma. E non basta. Al Sant'Anna ne eseguiamo circa mille. Le tecniche di fecondazione richiedono capacità ma anche numeri per raggiungere un buon livello di esperienza e di successo. Personalmente sono per il modello tedesco: 85 milioni di persone e 25 centri di fecondazione. In Italia, per 60 milioni, ce ne sono 320».

Un'idea condivisa: «In Piemonte - dice Saitta - oltre all'ospedale sotto casa non è nemmeno pensabile l'eterologa a chilometro zero».

Psicologi e ginecologi

Il fatto poi che alla procedura non basti la sola specializza-

zione in ginecologia è provato da un'indagine consultiva proposta da un gruppo di psicologhe del Sant'Anna a 1.500 gine-

cologi ospedalieri piemontesi. Un test per indagare la conoscenza di un «male» sempre più diffuso: l'infertilità che pare imputabile all'età degli ovociti ma che, stando agli ultimi studi, sembra trovare spiegazioni anche nella qualità degli spermatozoi.

Un «male» che per essere battuto ha bisogno di uno studio costante. «Quando un medico deve richiedere esami ormonali?» oppure «Qual è il numero indispensabile di spermatozoi che consente il concepimento spontaneo?». Domande semplici per un ginecologo esperto in infertilità. Meno per gli altri: «Il test ha messo in evidenza lacune importanti - dice Revelli - ma i medici non sono tuttologi. Perciò per accorciare tempi e aspettative di chi desidera un figlio e insieme per limitare la spesa pubblica serve una formazione. Per prescrivere gli esami giusti, senza sprechi inutili, occorre coscienza medica ma pure conoscenza».

IL SONDAGGIO

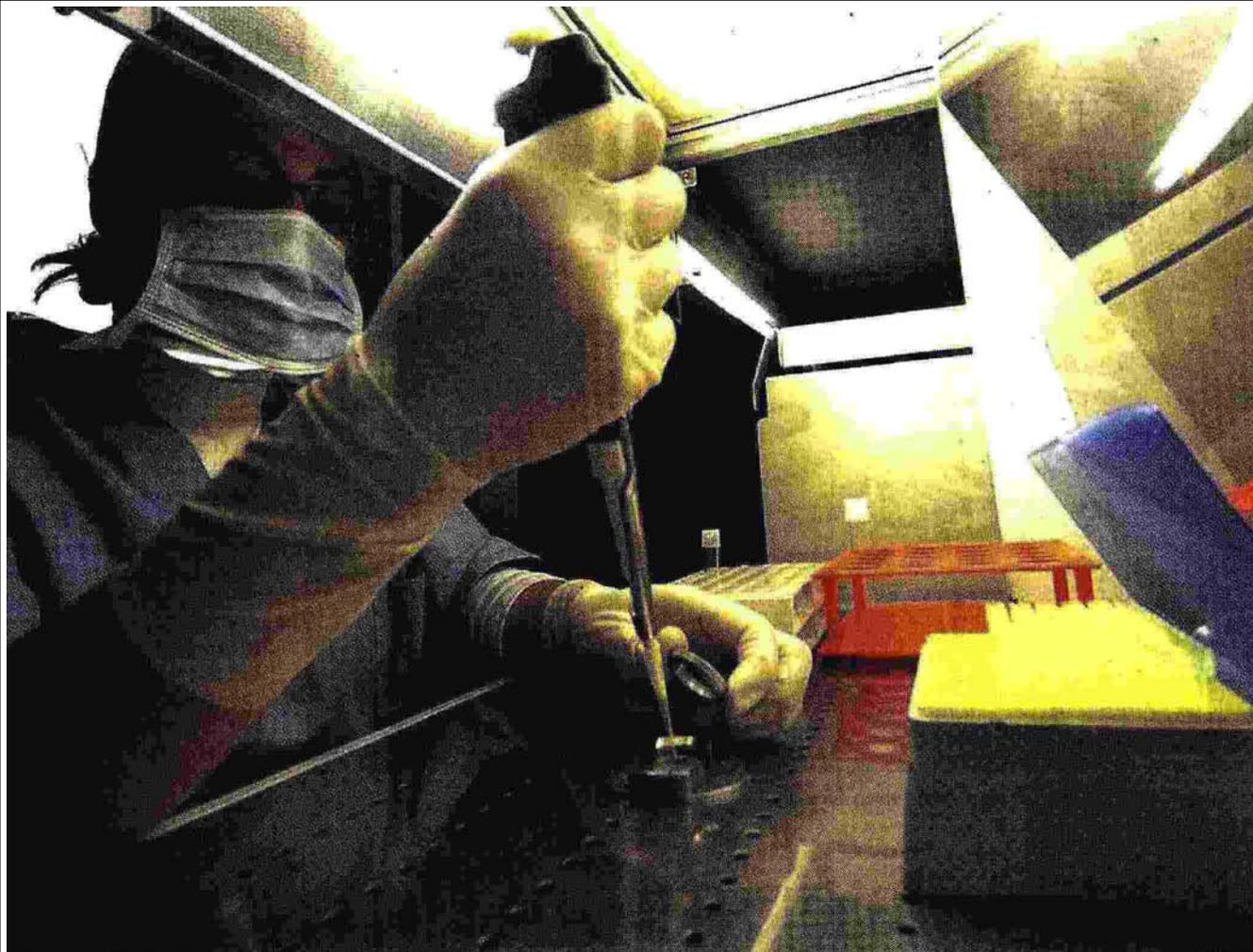
«Lacune importanti rivelate dai test sui 1.500 ginecologi ospedalieri»

I DONATORI

Servono locali attrezzati per i barili di azoto congelato

La commissione

■ I membri della commissione sono Alberto Revelli responsabile del Centro di Fisiopatologia della riproduzione e Pma del Sant'Anna, Gianluca Genarelli responsabile della sezione destinata al trattamento, Claudio Castello a capo del centro di Fisiopatologia della riproduzione del Maria Vittoria ed Ezio Zerbino, responsabile del centro dell'ospedale di Fossano. Due direttori sanitari: per il Sant'Anna Grace Rabacchi e per il Maria Vittoria Paolo Mussano. La psicologa Sara Randaccio. La genetista Gabriella Restagno e la biologa Cinzia Racca.



L'importanza dei consensi informati

Redigere i «consensi informati» è il passo che segna ufficialmente l'avvio dell'eterologa in Piemonte
«La fase di elaborazione politica è finita - dice l'assessore Saitta - oggi passiamo a quella operativa»

